

SPECIALE FONDI

A cura di Biagio Ciccone

A pag. 10

APPROFONDIMENTO

ENERGIA

A cura di Ennio Fano

A pag. 14

L'INTERVISTA

A Giuseppe Berta

A pag. 16

SOLUZIONE GIOCO

Numero precedente

A pag. 20

La stagione contrattuale

Salario e Confindustria

di Paolo Pirani

La lunga crisi economica sembra volerci lasciare in eredità anche una questione salariale a dir poco paradossale. La recessione, come è noto, si è nutrita di una pesante caduta della domanda interna con un crollo dei consumi di oltre 7 punti percentuali. Per risalire la corrente sarebbe logico immaginare un forte impulso a politiche espansive ed anche alla conseguente ripresa di relazioni contrattuali in sintonia con esse. Invece il freno della Confindustria alla apertura dei rinnovi contrattuali sembra orientato proprio a ridurre il salario ad una pura e semplice variabile marginale dei profitti. E mentre

si invoca la necessità di innovare nei contratti, si torna in modo per nulla mascherato, alle vecchie furbizie ed alla tentazione



L'orientamento di Confindustria di ridurre il salario ad una variabile marginale dei profitti

ricorrente di spedire finalmente il contratto nazionale nell'album dei ricordi. Il recente ragionamento del Presidente di Confindustria, secondo il quale
(Continua a pagina 4)



SOMMARIO

EDITORIALE

La Stagione contrattuale*Salario e Confindustria
di Paolo Pirani***4****La crisi, una grande occasione per cambiare le cose. Nel segno delle donne***Povert  e sconvolgimento delle regole ma anche rovesciamento di visioni anacronistiche e arretrate
di Rosaria Pucci***5**

CONTRATTI: CHIMICO

Tutti in piedi sul divano!*Varata piattaforma dei chimici: il tempo scorre,   ora di risposte
di Vincenzo Cesare***7**

CONTRATTI: GAS-ACQUA

Sciopero generale e approvazione della piattaforma definitiva*Varata piattaforma rinnovo CCNL Gas-Acqua
di Carmelo Prestileo***7**

CONTRATTI: GOMMA-PLASTICA

Quali elementi ostativi al rinnovo contrattuale?*Varata la piattaforma rinnovo CCNL Gomma-Plastica
di Riccardo Marcelli***8**

CONTRATTI: ELETTRICO

A prescindere*Varata la piattaforma Energia-Petrolio: nel segno dell'unitariet 
di Vincenzo Cesare***8**

SPECIALE FONDI

I fondi pensione e la giusta cultura della Previdenza Complementare*di Biagio Ciccone***10**

APPROFONDIMENTO

Al Governo manca l'Energia*di Ennio Fano***14**

L'INTERVISTA

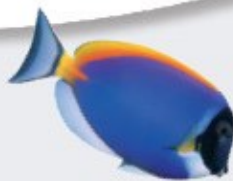
Intervista a Giuseppe Berta*“Politica industriale: azioni dal basso per una coesione economica e produttiva. Unitariet  dei chimici?
Una chance e una grande occasione per rinnovamento”**di Maria Consuelo Granato***16**

IN BREVE

Le ultime dalla categoria**18**



Il salto di qualità con **UIL!**



IL SINDACATO DEI CITTADINI

CONVENZIONE UIL - UNIPOLSAI

VOGLIAMO ESSERE OGNI GIORNO ACCANTO A TE PER OFFRIRTI:

- Soluzioni innovative
- Tariffe scontate
- Garanzie esclusive
- Servizi aggiuntivi gratuiti

Scopri i vantaggi esclusivi previsti dalla Convenzione per gli Iscritti e i loro familiari presso le Sedi UIL e le Agenzie UnipolSai Assicurazioni.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**



Paolo Pirani
(Segretario generale
Uiltec)

“I ragionamenti di
Squinzi
semberebbero
l'astuzia di volere
fare pagare il
conto della crisi ai
lavoratori”

(Continua da pagina 1)

la determinazione della parte più consistente del salario dovrebbe seguire il raggiungimento della produttività, potrebbe sembrare l'astuzia di voler intanto far pagare il conto della crisi al lavoratore e poi si vedrà. In realtà finisce per minare alla base principi su cui si regge la dignità del lavoro e che risiedono nella Costituzione come pure nella lunga tradizione di rapporti negoziali fra le parti. In primo luogo il principio dell'equa retribuzione di derivazione costituzionale finisce per trasformarsi in un bonus di incerta definizione, ancor più di dubbia elargizione. E proprio nella carta costituzionale c'è un concetto che confligge apertamente con il “desiderio” confindustriale, vale a dire che la retribuzione non è un mero corrispettivo dell'adempimento svolto ma dell'impegno profuso personalmente nella attività, tanto è vero che il salario viene corrisposto anche quando non c'è prestazione come nel caso delle ferie. Ma c'è di più: il dettato costituzionale vede nel salario uno strumento per raggiungere una “esistenza libera e dignitosa” mentre l'impostazione confindustriale accentuerebbe proprio il suo contrario. Se volessimo cavarcela con una battuta potremmo dire che la presunta novità che la Confindustria pare intenzionata a propugnare bloccando i contratti, in realtà farebbe molto felice Adamo Smith che, come si sa, non

gradiva ostacoli di alcun tipo alla sponsorizzata efficienza del libero mercato. Ma nel terzo millennio questo voltarsi indietro diventa nei fatti l'espressione più negativa di quel conservatorismo che si vuole viceversa gettare sulle capaci spalle del sindacato.

Questo atteggiamento, che ci auguriamo lasci il posto ad un ritorno di ragionevolezza, proprio perché non abbiamo nostalgie di vicende contrattuali tramutatesi in un interminabile e sterile braccio di ferro, è perfino più arretrato nella sua strumentalità di quando l'avvio del confronto contrattuale veniva battezzato dalla delegazione imprenditoriale con un “no” alle richieste salariali. Qui non si comincia neppure. Non regge neppure la giustificazione che se si discutono le richieste sindacali con le attuali regole, il futuro non comincerà mai. Diciamo subito che quel futuro di discrezionalità assoluta vagheggiato in questo periodo non potrà avere mai attuazione. Ci opporremo con tutta la nostra determinazione. Anche perché nulla vieta che la fisiologica stagione contrattuale sia accompagnata dalla definizione concordata e possibile di mutamenti utili a far fare passi avanti ai ruoli negoziali di imprese e sindacati e non di ridurre quello sindacale ad un optional che indebolirebbe ancora la condizione del singolo lavoratore.

E passi in avanti da fare ce ne sono molti sul terreno della innovazione,

della valutazione attenta dei cambiamenti nel mercato del lavoro, della condizione sociale del lavoratore.

Ci aspetteremmo quindi un salto di qualità nelle relazioni industriali e non il tentativo di assestare un nuovo colpo al ruolo contrattuale del sindacato, sfruttando forse le stesse ambiguità di un Governo che finora ha concesso molto alle imprese a scatola chiusa alimentando al tempo stesso l'attesa per provvedimenti legislativi che dovrebbero diventare una sorta di de profundis per il contratto nazionale.

Intendiamoci, noi non siamo per celebrare un ruolo sacrale del contratto nazionale, ma non accettiamo scorciatoie che lascino privi di tutela milioni di lavoratori in nome di una ricarica estemporanea dei profitti a tutto danno dei redditi del lavoro dipendente che definire tartassato è perfino superfluo.

E non ci siamo mai rifiutati neppure di affrontare nei giusti termini la questione del salario legato alla produttività, semmai incalzando finora vanamente il governo a renderlo davvero appetibile sul piano fiscale con una detassazione che ne valorizzi il peso.

Ma la direzione che si vorrebbe prendere oltre ad essere inaccettabile nei termini proposti appare contraddittoria per almeno due motivi.

Il primo è che quel salario a posteriori assomiglia molto ai bonus pre-





Viale dell'Astronomia - Roma

Confederazione Generale Industria Italiana

visti per i dirigenti senza però fare il necessario passo successivo come avviene in altre parti di Europa: affrontare seriamente il tema della partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti alle prospettive dell'impresa. Ed a nulla vale obiettare che in Italia svolgono la loro attività migliaia di piccole imprese. Dove la partecipazione ha attecchito, come in Germania, si è riusciti a costruire un sistema modello economico e sociale di indubbia e generale validità, promuovendo al tempo stesso efficienza e competitività dell'apparato produttivo.

Il secondo esempio possiamo prenderlo a prestito dal recente accordo contrattuale siglato negli Stati Uniti da Marchionne con i sindacati, nel quale progressivamente le differenze salariali fra lavoratori giovani ed anziani spariranno. È innegabile che questo

accordo punta a sostenere non una disuguaglianza ormai obsoleta prima ancora che ingiusta ma anche ad alimentare opportunamente il trend dei consumi. Accordo raggiunto con rapidità e senza cannoneggiamenti preliminari.

Per tutti questi motivi ribadiamo con grande chiarezza che il salario non può diventare un elemento accessorio della prestazione del lavoro a meno di far crollare le stesse basi giuridiche su cui poggia un contratto che vincola il lavoratore a determinati doveri ma gli riconosce anche degli innegabili diritti.

I segnali di ripresa indicano una opportunità da cogliere. Creare un nuovo scenario di coesione sociale nel quale agire in fretta – i cicli economici sono diventati ormai un rebus a durata variabile – per cambiare insieme quel che oggi non risponde più davvero alle esigenze di un Paese che deve restare un grande protagonista manifatturiero dell'economia mondiale.

Ma senza il rispetto per la dignità del lavoro questo obiettivo non si raggiunge. Lo deve sapere la Confindustria, ma anche il Governo che non perde occasione per soffiare sul fuoco della delegitti-

mazione sindacale. Limiti ed errori ci sono stati, ma nel nostro caso essi divengono pretesti per fare spazio ad un liberismo sconsiderato e vecchia maniera.

Se uno dei mali indotti dalla crisi è la diffusa incertezza nella nostra società che tarpa le ali alla speranza ed alla voglia di impegnarsi in progetti nuovi, la ricetta confindustriale rischia di esasperare questa ritrosia a guardare avanti e certamente può creare più gravi disuguaglianze economiche e territoriali.

Per evitare questa deriva c'è un solo modo: ritrovare pragmaticamente la strada del negoziato. "Il fondamento della nostra vita sociale resta ancora il lavoro" ebbe a dire Gino Giugni. Bene, questo fondamento va attualizzato non piegato ad interessi contingenti con pratiche errate. E buone relazioni negoziali come ci insegna il passato aiutano molto in questa direzione. Sono da sempre un buon affare, per i lavoratori e per le imprese.

La crisi, una grande occasione per cambiare le cose. Nel segno delle donne

Povertà e sconvolgimento delle regole ma anche rovesciamento di visioni anacronistiche e arretrate

di Rosaria Pucci

Ci affacciamo a questa stagione contrattuale carichi di una grossa consapevolezza: la crisi, che ci attanaglia ormai dal 2008, ha cambiato molte cose. Ha reso più poveri, ha mutato lo stato sociale, ha sconvolto il mondo del lavoro, insomma ha reso labili le certezze del ieri, senza dare concrete risposte



Rosaria Pucci
(Segretario organizzativo Uiltec)

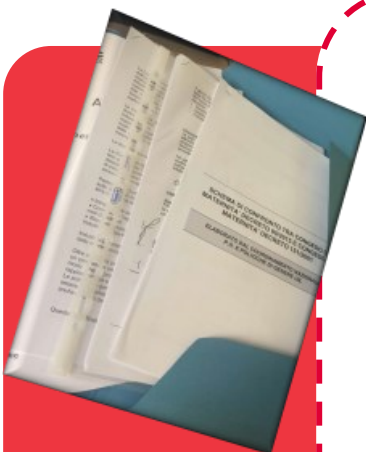
alle domande del domani. È in questo contesto di mutamento che entrano, però, in gioco molti fattori che possono creare una rottura col passato ed aprire a nuovi orizzonti.

Se è vero che fino ad oggi si è pensato che un posto di potere in più dato ad una donna fosse un

posto in meno per un uomo, è questa l'ora giusta per l'inversione definitiva di questa tendenza.

La Uiltec ha fatto un grande sforzo in questi anni per caratterizzarsi anche sotto il profilo della presenza di genere, per dare maggiore voce alle donne, per un loro inserimento negli organismi, facendo della categoria l'unica ad avere quasi un 40 per cento di presenza femminile nel Consiglio. Purtroppo l'aumento della presenza femminile negli organismi non ha coinciso

(Continua a pagina 6)



*“Il coordinamento
Pari Opportunità
della Uiltec è solido e
forte ed ha portato
risultati straordinari”*

(Continua da pagina 5)

con un aumento del loro potere politico, perché si è troppo spesso legati ancora ad una visione anacronistica della donna e del lavoro. Ma lo scenario è cambiato, i tempi sono ora maturi affinché questo si realizzi. Lo vediamo tutti i giorni con il lavoro fatto dal Coordinamento Pari Opportunità, un coordinamento solido e forte e che ha portato a risultati straordinari. Certamente alcuni dei coordinamenti territoriali funzionano meglio, mentre altri vanno ancora stimolati, ma la strada intrapresa è quella che ci eravamo prefissati al Congresso. Ed è inutile menzionare gli importanti documenti che ci provengono per concrete proposte in fase di contrattazione. Anzi, proprio nelle piattaforme, grazie al lavoro fatto sui territori, si è riusciti a fare molto su questo fronte giungendo ad una maggiore sensibilità su questi temi; si potrà agire ancora di più nella contrattazione di secondo livello.

Il dato della presenza di genere nella tematica contrattuale ha un senso

proprio per le caratteristiche che vogliamo dare al Ccnl. Perché se è pur vero che da un lato dobbiamo fare i conti con la crisi (non dimentichiamo che ci troviamo di fronte un padronato che ha chiesto indietro i soldi per effetto della deflazione) e con una posizione ostativa di Confindustria, che non intende avviare le trattative per i rinnovi contrattuali prima della definizione di un nuovo modello contrattuale, è altresì vero che la crisi indica anche il grande cambiamento.

Sta cambiando il lavoro, l'organizzazione, ci sono quote crescenti di informatizzazione che mutano proprio l'aspetto materiale del lavoro. Il vecchio modo di organizzare il lavoro, quello tayloristico e di gestione gerarchizzata del lavoro stesso, è in forte cambiamento.

La Uiltec, sin dalla sua nascita, si è sempre voluta caratterizzare come un sindacato all'avanguardia e questo significa anche essere un sindacato specifico e non generico in cui entra in gioco e trova spazio la specificità di genere.

Anche nelle piattaforme varate nel mese di set-

tembre si tiene conto di questi fattori e per questo rivendichiamo in esse, oltre al giusto aumento salariale, welfare, conciliazione, intesa come flessibilità in cui vale la mia persona, formazione. Perché la crisi dello stato sociale significa anche difficoltà di mancanza di servizi e per questo noi sindacato siamo chiamati ad organizzare il welfare aziendale, considerando le personalizzazioni in base alle aziende e alle specifiche esigenze dei diversi lavoratori. Anche la sanità integrativa diviene di elementare importanza ed elemento propulsivo delle specificità di genere. Anche questo un fattore rivendicato fortemente nelle nostre piattaforme.

E per garantire una presenza effettiva di genere e per una vera rivendicazione anche in sede contrattuale vorremmo che nelle singole delegazioni trattanti fosse associata una delegazione dei coordinamenti P.O.

Insomma, c'è ancora molto da fare, ma noi, augurandoci buon lavoro, vogliamo che quella di genere sia un elemento caratteristico della Uiltec.



Tutti in piedi sul divano!

Varata piattaforma dei chimici: il tempo scorre, è ora di risposte
di Vincenzo Cesare



Vincenzo Cesare
(Segretario nazionale Uiltec)

"Tutti in piedi sul divano" direbbe Guido Meda commentando l'ultimo giro di una gara del Moto GP. E siamo davvero tutti i piedi sul divano, dopo l'approvazione della piattaforma definitiva da parte dell'Assemblea nazionale delle strutture e dei delegati del 15 settembre scorso, che ha abbassato le bandierine dando il via a questa nuova - difficile - stagione contrattuale.

L'orologio scorre, la piattaforma sindacale è subito stata inviata alle associazioni imprenditoriali (Federchimica, Farindustria, Assocera, Anicta - Confindustria) per l'avvio immediato delle trattative; c'è tempo fino a metà ottobre per verificare con Federchimica e Farindustria anche gli scostamenti inflattivi. Ma il tempo delle chiacchiere e dei rinvii è finito, la gara è iniziata, anche perché i contratti nazionali vanno rinnovati presto e bene. E se anche la tendenza di Confindustria appare chiaramente essere quella di non rinnovare prima di una riforma del modello contrattuale, si auspica che le associazioni imprendi-

toriali di riferimento si possano rendere più autonome rispetto agli ordini della scuderia e cercare di arrivare al rush finale, per una conservazione del titolo di migliori relazioni industriali d'Italia. Un ringraziamento sincero a tutte le delegate e delegati per il lavoro svolto nella costruzione della piattaforma definitiva.

PIATTAFORMA RINNOVO CCNL CHIMICO FARMACEUTICO

| | |
|------------------------------|--|
| LAVORATORI INTERESSATI | 171.000 |
| IMPRESE | 2.900 |
| RICHIESTA AUMENTO SALARIALE | 123 € |
| ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI | Federchimica, Farindustria, Assocera, Anicta - Confindustria |

Sciopero generale e approvazione della piattaforma definitiva

Varata piattaforma rinnovo CCNL Gas-Acqua
di Carmelo Prestileo

Sciopero generale e approvazione della piattaforma definitiva. Questo quanto accaduto il 24 settembre nel corso dell'Assemblea nazionale unitaria. Dopo il via libera delle oltre 300 assemblee dei lavoratori (ben oltre il 90% dei consensi) l'Assemblea ha varato la piattaforma definitiva per il rinnovo del contratto del settore gas-acqua con la richiesta di 128 euro di aumento salariale per il triennio 2016-2018, una responsa-

PIATTAFORMA RINNOVO CCNL GAS-ACQUA

| | |
|------------------------------|---|
| LAVORATORI INTERESSATI | 48.000 |
| IMPRESE | 600 |
| RICHIESTA AUMENTO SALARIALE | 128 € |
| ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI | Anifida, Assogas, Anigas, Federestrattiva, Confindustria-Energia e Utilitalia |

bilizzazione del secondo livello di contrattazione, ampliamento della formazione obbligatoria, forme di

partecipazione con la presenza di una rappresentanza dei lavoratori all'interno del consiglio di partecipazione indirizzo e controllo, ampliamento del welfare.

Tanti gli emendamenti apposti e lungo il lavoro della Commissione nell'elaborazione della piattaforma definitiva, che però, ha ricevuto il sostegno dell'assemblea in virtù di una grande consapevolezza: la necessità di fare il contratto nazionale e di farlo bene. Lo sciopero, votato dall'assemblea con uno specifico o.d.g. è stato voluto per rimuovere gli ostacoli rappresentati dalle aziende di questo

Carmelo Prestileo
(Segretario nazionale Uiltec)



settore nella mancata applicazione di quanto contenuto in quel decreto legislativo che viene ritenuto superato dall'introduzione delle nuove norme del mercato del lavoro approvate dal Parlamento a marzo scorso che di fatto vanificano la condizione del passaggio diretto dei lavoratori dal vecchio soggetto al nuovo soggetto gestore.

Quali gli elementi ostativi al rinnovo contrattuale?

Varata piattaforma rinnovo CCNL Gomma-Plastica

di Riccardo Marcelli

Perché non si dovrebbe richiedere un aumento salariale per i lavoratori per difendere il potere d'acquisto, affidare maggiori responsabilità alla contrattazione di secondo livello, proporre sperimentazione di modelli partecipativi nelle imprese, ri-

previste agli art. 4, 5 e 24 della legge 223/1991, puntare sul welfare e intensificare la formazione? Quali sono, per la controparte, gli elementi ostativi ad aprire una trattativa su questi temi, che sono al centro della piattaforma definitiva varata il 23 settembre dall'assemblea nazionale per il rinnovo contrattuale della gomma e plastica?

Appare evidente che ci sia un atteggiamento ostile di Confindustria e delle Federazioni di settore al rinnovo dei contratti, ma in questo delicato momento storico è importante mettersi dalla parte dei lavoratori, cercare di difendere il loro

Riccardo Marcelli
(Segretario nazionale Uil-tec)



potere di acquisto, i loro diritti. Noi (sindacati) non stiamo facendo altro che il nostro lavoro. Un lavoro molto difficile, che ci ha visti impegnati tutta l'estate con oltre 300 assemblee fatte sui territori, che ci ha visti però metter anche da parte inutili particolarismi per essere uniti in un unico scopo: quello del rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

PIATTAFORMA RINNOVO CCNL GOMMA - PLASTICA

| | |
|------------------------------|--|
| LAVORATORI INTERESSATI | 140.000 |
| IMPRESE | 5.500 |
| RICHIESTA AUMENTO SALARIALE | 105 € |
| ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI | Federazione Gomma Plastica, Assorimap, Unionplast, Airp - tutte aderenti a Confindustria |

chiedere un progetto di solidarietà generazionale e uno di alternanza studio-lavoro, confermare i diritti e le tutele attualmente in vigore, garantire a i nuovi assunti le disposizioni

“Appare evidente che ci sia un atteggiamento ostile di Confindustria e delle Federazioni al rinnovo dei contratti”

A prescindere

Varata piattaforma Energia-Petrolio: nel segno dell'unitarietà

di Vincenzo Cesare

Per dirla con Totò, il Governo si muove "a prescindere". Sì, perché attualmente il sindacato è disegnato come un ostacolo per lo sviluppo e per il progresso del Paese e se non è pronto ad accettare la riforma del modello contrattuale si è pronti ad intervenire, dopo il Jobs Act, con il salario minimo. Ostacolare questo atteggiamento e dare una concreta risposta sul campo è il senso del grande sforzo che abbiamo, che tutta la categoria e i dele-

gati hanno fatto, per chiudere questo primo ciclo di Assemblee per il varo delle piattaforme, avvenuto il 25 settembre con l'approvazione della piattaforma definitiva dell'energia e petrolio dopo oltre 300 assemblee sul territorio. Ecco non possiamo non ammet-

tere che il lavoro sia stato tanto, sia stato delicato, che alcuno abbia rinunciato a qualche giorno di ferie per questo tour de



forze, che ha visto la categoria impegnata in un coinvolgimento massiccio e significativo. Non possiamo non ammettere che abbiamo rinunciato ai particolarismi propri di caratterizzazione delle varie sigle sindacali per giungere ad un lavoro unitario. Unitarietà in nome di un "patto confederativo" siglato prima dell'avvio delle trattative proprio per cercare di portare a casa un risultato. Perché se abbiamo una chance di fare il contratto nonostante il feroce attacco del padronato, quella chance si

chiama unitarietà. E perché se è vero che noi siamo un ostacolo allo sviluppo e al progresso del

dei diritti dei lavoratori, difendere il loro potere d'acquisto, ogni giorno depauperato, allora noi dobbiamo dare una risposta, proprio per il lavoro che siamo chiamati ad affrontare. E se questo significa anche rinunciare a qualcosa, ben venga la rinuncia. "Perché io non so se l'erba campa e il cavallo cresce, ma bisogna avere fiducia".

PIATTAFORMA RINNOVO CCNL ENERGIA E PETROLIO

| | |
|------------------------------|-----------------------|
| LAVORATORI INTERESSATI | 37.000 |
| IMPRESE | 34 |
| RICHIESTA AUMENTO SALARIALE | 134 € |
| ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI | Confindustria-Energia |

paese, ovvero se vogliamo ancora essere utili alla causa della difesa



I Fondi pensione e la giusta cultura della Previdenza complementare

di Biagio Ciccone

Le seguenti riflessioni vogliono essere un contributo che offre una radiografia dei fondi pensione e che, secondo noi, è fondamentale per cogliere e valutare le vere esigenze degli iscritti ai fondi complementari, auspicando la costruzione di un modello innovativo che utilizzi l'inclusività come scelta di governo. I fondi pensione e l'attività della previdenza complementare poggiano sulla fiducia. Ci vogliono anni per costruire la fiducia, per dilapidarla basta un attimo, una scelta sbagliata, valori inadeguati, principi etici deboli. Gli eventi che hanno scatenato la crisi finanziaria degli ultimi anni, gli scandali emersi, la manipolazione degli indici, vanno a riempire il catalogo dei fallimenti. Fallimenti culturali, finanziari e politici. Al cataclisma finanziario mondiale hanno retto benissimo i fondi pensione negoziali italiani, continuando a macinare ottimi risultati a basso costo per gli aderenti. Per delineare l'andamento evolutivo della previdenza complementare nel suo complesso, dobbiamo fare riferimento ad alcuni anni "cardine", che consentono di ricostruire le dinamiche relative al numero degli iscritti, all'ammontare delle risorse destinate alle prestazioni, ovvero agli ottimi rendimenti ed ai bassi costi di gestione, ripercorrendo alcune tappe fondamentali in termini di riforme e di regolamentazione:

- 2002, anno di consolidamento del settore dopo la legge istitutiva (d. lgs. 124/93) e i cambiamenti occorsi nella previdenza complementare alla luce della riforma Dini (legge n.335/1995); della finanziaria 1998 (legge n. 449/1997) che ha introdotto la possibilità per i dipendenti pubblici in regime di trattamento di fine servizio (TFS), di optare per il TFR, attraverso l'adesione ad un fondo pensione complementare e la prima riforma fiscale (d. lgs. 47/2000);
- 2007 primo anno di applicazione della disciplina in materia, introdotta dal decreto legislativo n.252/2005 che ha innovato quanto era stato previsto nel 1993;
- 2014/15, ultimi anni di riferimento con l'aumento della tassazione, in deroga all'irretroattività, e per l'avvio dell'applicazione del DM n.166/2014 che, nel definire limiti e criteri di investimento, attribuisce notevoli responsabilità agli amministratori, con particolare riferimento all'adeguatezza dell'assetto organizzativo del fondo, ai conflitti d'interesse e al monitoraggio del rischio.

(Continua a pagina 11)

Biagio Ciccone
 (Resp. Uiltec Fondi pensione)



LEGENDA

| CATEGORIA | DESCRIZIONE |
|---|---|
| ANDP (Attivo netto destinato alle prestazioni) | Rappresenta il Patrimonio del fondo pensione. E' dato dalla differenza tra il valore di tutte le attività e il valore di tutte le passività; è diviso in quote e frazioni di quote. |
| Contributi destinati a copertura di oneri amministrativi | Comprendono le quote di iscrizione, le quote associative, l'eventuale prelievo su base percentuale dal patrimonio dei singoli comparti a copertura delle spese amministrative, l'utilizzo del risconto dei contributi dei precedenti esercizi |
| Gestione amministrativa | E' data dalla sommatoria delle seguenti componenti: <ul style="list-style-type: none"> - Oneri per servizi amministrativi acquistati da terzi; - Spese generali; - Spese per il personale; - Altre spese. NB. Il totale della spesa è al netto del Risconto contributi per copertura oneri amministrativi; rappresenta come da indicazione della Covip, il residuo delle quote incassate a copertura delle spese amministrative destinato per le spese di promozione, formazione e sviluppo da effettuarsi nei prossimi esercizi. |
| Gestione amministrativa | E' data dalla sommatoria delle seguenti componenti: <ul style="list-style-type: none"> - Oneri per società di gestione; - Oneri er banca depositaria. |

(Continua da pagina 10)

Al 31 marzo 2015 i 38 fondi pensione di natura negoziale operanti nel Paese, contavano 2.085.823 iscritti e un patrimonio complessivo di 42 miliardi di euro. Il valore medio sul totale della spesa amministrativa per iscritto è di 23,1 €; il valore medio dell'incidenza della

| Classe dimensionale | Modalità |
|---------------------|---------------------|
| Micro | Fino a 20.000 |
| Piccoli | Da 20.001 a 50.000 |
| Medi | Da 50.001 a 100.000 |
| Grandi | Più di 100.000 |

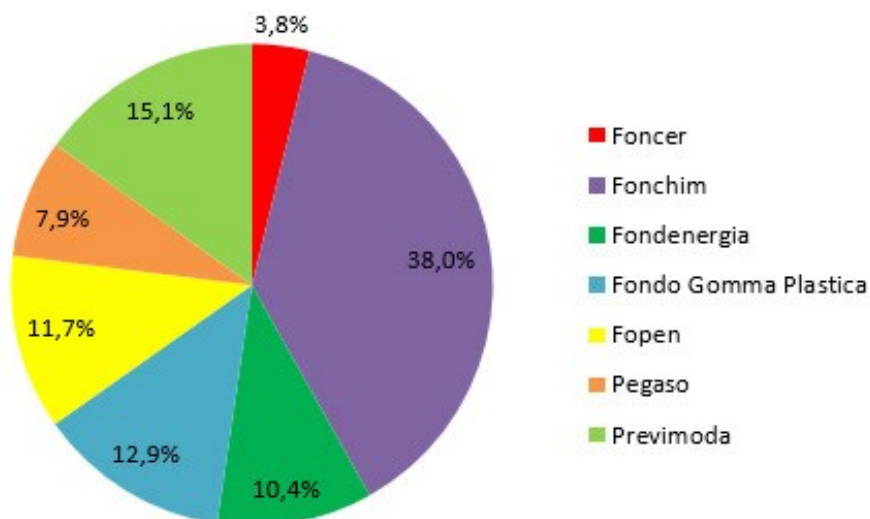
Classificazione dei fondi per dimensione (numerosità iscritti)

gestione finanziaria sul totale del patrimonio è di 0,1437%, mentre, l'incidenza della spesa amministrativa sul patrimonio è di 0,1119%, pertanto il valore medio (TER) del coefficiente di spesa sul totale è di 0,2557%. I risultati degli ultimi 5 anni hanno fatto registrare per il comparto azionario, in alcuni casi, rendimenti annui fino al 9%, per l'obbligazionario bilanciato anche rendimenti annuali vicino al 7% e per il garantito rendimenti di gran lunga superiori al Tfr. Preferirei non rispondere a chi pone una particolare enfasi sul "costo degli organi sociali", dal momento che non sa di cosa parla o scrive, ma avverto il dovere verso i tanti iscritti che hanno fiducia in noi di fare chiarezza. Prima di lanciare accuse, fare scandalismo, strumentalizzare procurando solo danni, occorre documentarsi, conoscere le cifre, leggere gli atti, i bilanci. Su un patrimonio di oltre 40 miliardi di euro, a fronte di oltre 2 milioni di iscritti l'incidenza è dello 0,00990%, vale a dire un costo annuo di poco più di €1,50 per iscritto, niente per le responsabilità che si assumono gli amministratori; et de hoc satis.

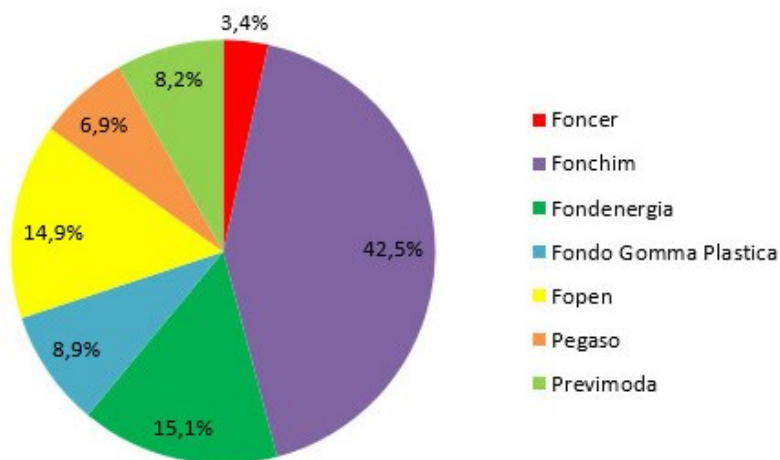
Come si può agevolmente rilevare, da qualunque punto di vista si osservino, i fondi pensione costituiscono una delle poche realtà del Paese che ha risposto con risultati eccellenti alla fiducia ricevuta. Le tanto vituperate parti sociali hanno dato, con la gestione congiunta dei fondi negoziali, una lezione di come si possano ottenere ottimi risultati con un sereno e proficuo confronto, ma soprat-

tutto con una sana gestione. Un esempio di best practice anche per il governo che, invece, con un colpo di mano, ha prima aumentato la tassazione con effetti retroattivi (in deroga alle norme sull'irretroattività in tema di aumento della tassazione) e successivamente, per compiacere le assicurazioni, sta tentando di trasformare la previdenza complementare in riserva di caccia per vecchi e nuovi speculatori, infischandosi degli interessi generali e del futuro previdenziale di milioni di lavoratori. Si cambiano le regole mentre si sta giocando, si vogliono spingere i fondi pensione verso improbabili e indefiniti investimenti nella cosiddetta economia reale, ma il 30% ed oltre di titoli di stato italiani che detengono i fondi sono investiti nell'economia irreali? Vogliamo coltivare la possibilità di investimenti illiquidi, ma registriamo scarsa consapevolezza della funzione della previdenza complementare. Immaginare i fondi come un' "industria finanziaria" è un grave errore, un grave errore politico, economico e sociale, per l'oggi e per il domani, per il futuro del Paese. Garantire serenità (con i loro soldi) ai futuri pensionati non è solo giustizia sociale, significa garantire equilibrio sociale ed economico anche per i giovani, di cui beneficerà tutto il Paese. Non si possono derubare i lavoratori dei loro risparmi, non si può derubare anche il loro futuro. "Oggi più di ieri si ha la consapevolezza che anche gli stati possono fallire, con la conseguenza di dover valutare nei migliori modi il rischio primario dei titoli di Stato, ossia il cosiddetto "merito di credito" Non è una novità e in passato si davano in garanzia la riscossione di tasse in un determinato territorio, concedevano titoli nobiliari, emettevano nuova moneta. Se non si poteva onorare il debito, al peggio si procedeva al taglio della testa del cre-

Distribuzione iscritti in %



Distribuzione ANDP in %



(Continua da pagina 11)

ditore o al taglio della testa del re in caso di rivoluzione.” Il governo dovrebbe riflettere e fare le giuste considerazioni, le scelte giuste. Aiutare i cittadini, tutti e ciascuno a costruirsi una buona pensione è il migliore

investimento per il Paese. Ciò detto, noi non siamo tra coloro che guardano e lavorano per quelli che sono stati i decenni passati, ma per quello che vogliamo siano i decenni futuri. Siamo disponibili ad ogni serio confronto, non a quelle inutili discussioni e quei tavoli dove le parti in causa, perfettamente interscambiabili, alimentano solo a parole l'idea di partecipare alle decisioni, al cambiamento,

a possibili alternative, di fatto inesistenti. Viviamo in un contesto dove non c'è più la sovranità monetaria dello Stato nazionale, assistiamo ad una fase speculativa senza precedenti e la decisione politica è neutralizzata dalle leggi non scritte del mercato transnazionale e dalla dittatura anonima di un'economia senza territorio.

Iscritti e ANDP: incidenza su totale fondi negoziali – anno 2014

| FONDO | Iscritti | Classe dimensionale | ANDP (mil €) |
|--------------------------------|------------------|---------------------|---------------|
| Foncer | 14.734 | Micro | 382 |
| Fonchim | 145.543 | Grandi | 4.758 |
| Fondenergia | 39.958 | Piccoli | 1.691 |
| Fondo Gomma Plastica | 49.469 | Piccoli | 1.000 |
| Fopen | 44.896 | Piccoli | 1.672 |
| Pegaso | 30.379 | Piccoli | 777 |
| Previmoda | 57.854 | Medi | 917 |
| Totale 7 fondi | 382.833 | | 11.197 |
| Totale fondi negoziali* | 1.944.276 | | 39.644 |
| <i>Incidenza in %</i> | <i>19,7</i> | | <i>28,2</i> |

Ns elaborazione settembre 2015 – Fonte dati Covip 2014

Se vogliamo che i fondi pensione possano assumere un ruolo di sostegno alla crescita e allo sviluppo dell'Italia, al rilancio dell'occupazione, è imperativo categorico che il governo prenda misure per riconquistare la nostra fiducia. Una cosa dev'essere chiara, occorrono provvedimenti concreti in favore dei fondi pensione, non interventi penalizzanti, è vero che hanno un notevole patrimonio, ma sono pur sempre soldi di privati cittadini. È necessario fissare dei valori ed essere consapevoli che plasmare una cultura è un lavoro lungo e faticosissimo. Occorre una vera e giusta cultura della previdenza complementare alla costruzione della quale devono concorrere tutti gli attori con il giusto interesse e trasparente disinteresse.

Per un ruolo efficace nell'economia italiana dei fondi pensione ci vogliono regole certe, un sistema di tassazione EET, è necessario educare, cambiare la mentalità delle persone e abituarle a regolamentarsi da sole. Il governo deve scegliere da che parte stare, se con i burocrati, i banchieri, gli speculatori, le lobby, o con i cittadini. Scegliere sapendo che il nostro è un sistema complesso, ma il complesso non significa il disordinato o il caotico, in realtà è l'ordine che unifica il molteplice, alimentandone la ricchezza.

Quindi non condividiamo la teoria della irreversibilità dei processi in atto, basta con i tentativi di neutralizzare qualunque intervento non allineato, ovvero il diritto e la possibilità di pensarla diversamente. Ognuno de-

ve assumersi le proprie responsabilità, agli stakeholder rammento che il comma 1 dell'art.3 del citato DM n.166/2014 recita: "I Fondi Pensione, nel rispetto del principio della sana e prudente gestione, perseguono l'interesse degli aderenti e dei beneficiari della prestazione pensionistica...". Questo devono fare gli amministratori ne più, ne meno. Non abbiamo bisogno di prendere ad esempio altri paesi per gestire i fondi pensione, i rendimenti registrati, i bassi costi di gestione, la trasparenza, sono punti di forza, sono un passaporto che non sono in molti a poter esibire, soprattutto in Italia. Non dormiamo il sonno degli stupidi, non siamo addormentati sulla verità dei risultati, pensiamo siano maturi i tempi per varcare vecchie frontiere, per partecipare in maniera diretta allo sviluppo, alla vita delle aziende dove investiamo, assumendoci anche responsabilità dirette, ma nessuno può imporci delle scelte, ci vuole rispetto ed equilibrio sociale. I fondi italiani sono un esempio per gli altri, in Italia e all'estero. Non possiamo limitarci a prendere atto delle scelte degli altri, di scelte sbagliate, della realtà come situazione immutabile, per questa ragione ci impegniamo ogni giorno per costruirne una migliore. Noi rappresentiamo gli interessi dei più deboli, dei lavoratori, degli iscritti ai fondi pensione, del mondo del lavoro: lavoro per me significa libertà, democrazia, giustizia, confronto, fiducia, cultura, orgoglio, futuro, dignità.

I rendimenti medi in % a 5 anni dei comparti dei fondi pensione negoziali (distinti per quota di azioni relativa al benchmark; qualora non sia stato specificato un benchmark, o lo stesso non sia rappresentativo della politica di investimento, viene indicata l'esposizione effettiva)

| CATEGORIA | FONDO | COMPARTO | QUOTA DI AZIONI (%) | Ultimi 3 anni (2012-2014) | Ultimi 5 anni (2010-2014) |
|----------------------------|----------------------|-------------------------------------|---------------------|---------------------------|---------------------------|
| Quota azionaria > 50% | FONDO GOMMA PLASTICA | DINAMICO | 70 | 11,46 | 8,45 |
| | FONCER | DINAMICO | 60 | 10,66 | 8,00 |
| | FOPEN | PREVALENTEMENTE AZIONARIO | 70 | 12,32 | 7,86 |
| | PREVIMODA | RUBINO - LINEA BILANCIATA DINAMICA | 60 | 11,43 | 7,72 |
| | FONCHIM | CRESCITA | 60 | 10,69 | 6,66 |
| 30% <Quota azionaria ≤ 50% | PEGASO | DINAMICO | 50 | 9,89 | 7,10 |
| | FONCER | BILANCIATO | 35 | 8,67 | 6,70 |
| | FOPEN | BILANCIATO | 50 | 9,47 | 6,34 |
| | FONDENERGIA | DINAMICO | 50 | 9,55 | 6,10 |
| | PREVIMODA | SMERALDO - LINEA BILANCIATA | 33 | 8,46 | 5,81 |
| | FONCHIM | STABILITÀ | 35 | 7,19 | 4,46 |
| 15% <Quota azionaria ≤ 30% | PEGASO | BILANCIATO | 30 | 8,46 | 6,28 |
| | FOPEN | BILANCIATO OBBLIGAZIONARIO | 30 | 7,42 | 6,02 |
| | FONDENERGIA | BILANCIATO | 30 | 8,37 | 5,93 |
| | FONDO GOMMA PLASTICA | BILANCIATO | 30 | 8,13 | 5,78 |
| | PREVIMODA | ZAFFIRO - LINEA BILANCIATA PRUDENTE | 20 | 5,32 | 3,71 |
| Comparti con garanzia | PREVIMODA | GARANTITO | 0 | 3,82 | 2,63 |
| | FOPEN | OBBLIGAZIONARIO GARANTITO | 5 | 3,44 | 2,35 |
| | FONDO GOMMA PLASTICA | CONSERVATIVO CON GARANZIA | 10 | 2,54 | 2,09 |
| | FONDENERGIA | GARANTITO | 5 | 2,54 | 2,08 |
| | PEGASO | GARANTITO | 10 | 2,38 | 1,67 |
| | FONCER | GARANTITO | 0 | 1,92 | 1,51 |
| | FONCHIM | GARANTITO | 5 | 1,50 | 1,26 |

Ns elaborazione settembre 2015 – Fonte dati Covip 2014

Approfondimento: Al Governo manca l'Energia

di Ennio Fano

Ennio Fano
(Centro
Studi Uil-
tec)



“Entro questo mese l’Autorità per l’Energia concluderà la consultazione per ridefinire la struttura dei costi della bolletta”

Entro questo mese l’Autorità per l’Energia concluderà la “consultazione” per ridefinire la struttura dei costi della **bolletta elettrica** e avviare il **superamento della “maggior**

tutela” che si concluderà fra poco più di due anni.

Si tratta di momenti chiave per l’economia reale del Paese ed un’occasione per superare incongruenze nate all’epoca dello shock petrolifero dopo la guerra del Kippur (anni '70), aggravate ed appesantite dai diversi balzelli via via introdotti per far fronte ad emergenze (rimborsi ex centrali nucleari, sostegno al trasporto ferroviario, ecc.).

La partita è molto importante, vale diverse decine di miliardi all’anno. Milioni di famiglie si troveranno a scegliere “liberamente” l’operatore elettrico più conveniente. La differenza con altri “prodotti” è che l’energia elettrica è un bene primario, vitale. La qualità è sempre la stessa (non ha colore, sapore, design, non è un prodotto personalizzabile), il consumatore potrà scegliere solo per il prezzo ed i servizi che verranno annessi.

Il prezzo peraltro non potrà essere molto diverso tra i diversi operatori in quanto per fare elettricità, aldilà di un po’ di sole e vento, i costi dipendono

sempre dalle quotazioni internazionali dei combustibili fossili (petrolio, gas, carbone).

Basti pensare che oggi, dopo oltre 8 anni di libero mercato, meno del 25% delle famiglie è passata al mercato libero. E molte di queste famiglie sono pentite di esserci passate, in quanto l’Acquirente Unico è sempre riuscito a spuntare prezzi di acquisto dell’energia elettrica più bassi rispetto ad altri operatori.

Può allora uno Stato disinteressarsene, lasciando vigilare il tutto ad una sorta di “osservatore” (L’Autorità indipendente...), privo di ogni potere ?

Il tema energetico è centrale e strategico per ogni Stato. Ad esso è legata l’economia del mondo. Le politiche e le strategie internazionali sono strettamente correlate alle scelte energetiche.

In Italia invece, con tutti i Governi che si sono succeduti dal 1999 (anno di avvio delle liberalizzazioni nel settore), si è pensato diversamente attraverso il trasferimento alle Regioni della maggior parte delle competenze (modifica titolo V° della Costituzione) ed un’assenza totale di strategie e prospettive. I risultati sono stati e continuano ad essere disastrosi:

- Gravano sulle bollette elettriche circa 13 miliardi all’anno di sostegni economici (molti davvero impropri ed ecces-

sivi);

- Le centrali a gas, tra le più efficienti al mondo, lavorano molto al di sotto delle loro potenzialità, ed alcune sono addirittura ferme;
- Alcune imprese, in assenza di sostegno normativo, hanno abbandonato i programmi di tecnologie pulite per il carbone;
- Non sono state completate importanti strutture di trasmissione ad alta tensione di collegamento fra Nord e Sud;
- Le bollette elettriche che pagano gli italiani (cittadini e piccole imprese in specie) sono le più alte del continente (nonostante che i processi di liberalizzazione in Italia siano molto avanzati);
- Il settore elettrico ha perso circa 80.000 addetti in dieci anni; non esiste, di fatto, più un’industria elettromeccanica capace di realizzare impianti nel mondo;
- La quotazione in borsa dell’ex monopolista Enel è stata una sventura per i piccoli risparmiatori;
- Le centrali termoelettriche tradizionali sono abbandonate ed il loro destino

lasciato all'iniziativa degli operatori (Enel ed altri).

Nel 2012 il Governo approvò la SEN (Strategia Energetica Nazionale), una sorta di linea guida, molto teorica, sull'assetto energetico del Paese. Tale documento non ha alcun valore, nemmeno di indirizzo. Quel po' che viene fatto oggi è opera, impropriamente, dell'Autorità per l'Energia.

E' davvero singolare che il Governo abbia dimenticato il settore elettrico, lasciando la gestione in mano a poche imprese che ormai badano più al commerciale, e trascurano completamente la ricerca, le nuove tecnologie di produzione, l'ingegneria e le costruzioni. Da primatisti del settore elettrico siamo passati a commercianti di energia e servizi. Anche stavolta guarda caso a vantaggio di Francia, Germania.

Le OO.SS. hanno più volte chie-

sto al Governo di affrontare vigorosamente le problematiche del settore. Finora, e son passati tre anni, nessun segnale concreto di attenzione. E' necessario insistere. Non esiste una ricetta risolutiva ma su alcuni punti va trovata urgente convergenza e decisione del Governo:

1. istituisca, presso il Ministero dello Sviluppo Economico un'apposita responsabilità (vice ministro) dedicata ai problemi dell'energia (elettrica, gas, combustibili, carburanti,...);
2. metta con urgenza mano alla revisione delle bollette: a) scaricandole di tutti gli oneri impropri e riducendo le rendite finanziarie (fotovoltaico); b) rendendola equa;
3. semplifichi e razionalizzi gli interventi per favorire l'effi-

cienza energetica negli usi finali dell'energia;

4. attivi un programma di consultazione con le parti interessate per addivenire alla formulazione entro un anno di un **piano energetico nazionale** operativo;
5. assuma il coordinamento delle dismissioni delle centrali termoelettriche e delle raffinerie (tavolo di monitoraggio e proposta con operatori, OO.SS., Regioni e Comuni interessati, altri Ministeri coinvolti);
6. indirizzi gli operatori/imprese sulle scelte energetiche di interesse per l'Italia;
7. Revisione Costituzionale sulle competenze in tema energetico.

Il salto di qualità con UIL!

UIL
IL SINDACATO DEI GIOVANI

CONVENZIONE UIL - UNIPOLSAI

VOGLIAMO ESSERE OGNI GIORNO ACCANTO A TE PER OFFRIRTI:

- Soluzioni innovative
- Tariffe scontate
- Garanzie esclusive
- Servizi aggiuntivi gratuiti

Scopri i vantaggi esclusivi previsti dalla Convenzione per gli iscritti e i loro familiari presso le Sedi UIL e le Agenzie UnipolSai Assicurazioni.

UnipolSai ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**

la tua mobilità

Scegli **UNIPOLSAI KIASICURI** e scopri **Unibar** che ti fa risparmiare fino al 30% su RC Auto.

-6% per autostrade, calcinanti e metosici

-10% per gli iscritti UILP/UIL

la tua casa

Con **UNIPOLSAI CASA**, tutela la tua casa con garanzie complete per la totale serenità della famiglia.

-30%

CASA INFORTUN EXTRA* -5%

*Per premi inferiori a 200 al netto dello scatto il Convenzionale

la tua protezione

Oggi con **UNIPOLSAI INFORTUN** puoi proteggere il bene più importante: la salute.

-30%

il tuo risparmio

Per **investire** in modo sicuro, proteggere i tuoi **risparmi**, dare **stabilità** ai tuoi cari e **integrare la pensione**, abbiamo risposte su misura!

MENO COSTI

tasso zero

rate mensili

fino a 2.500 €

Grazie a UnipolSai **SOLUZIONI** hai a disposizione una vasta gamma di prodotti da pagare in comode rate mensili e a tasso zero*. Approfitta ora di questa opportunità: puoi finanziare fino a 2.500 euro per proteggere te stesso, auto, casa, famiglia e lavoro.

Laborfin

ROMA
Via Di Tor Fiorenza, 35
Tel. 06 86324764 - Fax 06 86329456
laborfin@agenzia.unipolassicurazioni.it

*Tasso suggerito e indicativo. Per tutti i dettagli rivolgersi all'agenzia.

UnipolSai è un marchio di UnipolSai Assicurazioni. UnipolSai Assicurazioni è un marchio di UnipolSai Assicurazioni. UnipolSai Assicurazioni è un marchio di UnipolSai Assicurazioni. UnipolSai Assicurazioni è un marchio di UnipolSai Assicurazioni.

L'intervista - Giuseppe Berta

“Politica industriale: azioni dal basso per una coesione economica e produttiva. Unitarietà dei chimici? Una chance e una grande occasione per rinnovamento”

A cura di Maria Consuelo Granato



Giuseppe Berta
(Università Bocconi)

Politica industriale. Qual è la situazione attuale in Italia?

In realtà l'Italia viene da una situazione critica che precede lo scoppio della crisi nel 2008, perché l'apparato industriale italiano rivela, rispetto alla concorrenza internazionale, una situazione critica della produttività, già dall'inizio del secolo. Il nostro sistema economico, crescendo meno come dinamica della produttività rispetto agli altri sistemi europei già da molto tempo, arriva al momento della crisi in una condizione già appesantita rispetto ai nostri partner. L'Italia, però, ha un consistente approccio industriale; ad esempio i dati del Piemonte si allineano agli obiettivi europei di tornare ad un'incidenza dell'attività manifatturiera sul PIL del 20 per cento e quelli di Torino hanno addirittura un'incidenza del settore manifatturiero ancora più elevato. Questo testimonia che noi abbiamo dei punti di forza, alcuni aggregati industriali di primaria importanza ma all'interno di un arcipelago nazionale molto frastagliato e differenziato, con andamenti incerti. Dovremmo riconquistare la nostra coesione economica e produttiva.

Come si riconquista la coesione economica e produttiva?

L'Italia non ha attualmente risorse massicce per fare operazioni di pilotaggio dall'alto del sistema produttivo che per altro ha già intrapreso un proprio generale cambiamento. Il governo non può mettere in campo la massa di risorse che sarebbero necessarie per un'operazione in grande stile; in fondo nemmeno ci dice mai come vede l'assetto economico dei prossimi anni e andiamo avanti un po' a tentoni nel buio per prova ed errore. Allora l'unica soluzione è quella di rafforzare le nostre piattaforme produttive locali

Come si rafforzano le piattaforme produttive locali?

Allora, alcune imprese italiane hanno saputo cogliere ondata del l'economia globale hanno spostate verso l'alto il loro mix di prodotto hanno elevato fortemente la qualità della loro produzione posizionandosi verso l'alto e qua gli esempi sono tanti, che vanno, nel campo specificatamente industriale da Fiat Chrysler o Maserati, a Pirelli per i pneumatici ecc questo ha comportato anche un deciso innalzamento del livello di qualificazione del lavoro, che è molto importante. Un altro pezzo del nostro sistema produttivo che ha dovuto invece fare i conti con la lunga caduta e sostanziale ristagno della domanda interna dall'altro, occorre cercare di rendere possibile che i poli di sviluppo e aggregati imprenditoriali dinamici riescano a fungere da traino.

Come si può riuscire a rendere i poli di sviluppo vivaci un traino per le altre imprese?

L'Italia la vedo più mobilitabile dal basso, facendo anche di necessita virtù: tutte le imprese dinamiche sono collegate da legami di filiera con altre imprese, spesso sono condizionate da risultati territoriali per quanto riguarda il bacino di reclutamento di capitale umano, devono attingere ad altre imprese erogatrici di servizi energia ecc. Ecco occorrerebbe che, dove ci sono dei poli dinamici, ci fosse un'azione congiunta di pubblico e privato per rafforzare questi poli territoriali.

Cioè?

In sostanza questo ruolo spontaneo di leadership che esercitano alcune imprese e attività dovrebbe essere in certa misura riconosciuto e potenziato aggregando intorno ad esse tutti quei segmenti di attività che concorrono al risultato finale, questo però richiede convergenza virtuosa tra pubblico e privato; da una parte il sistema privato deve avere coscienza che il radicamento territoriale sia ancora una risorsa importante per la competizione internazionale, d'altra parte i soggetti pubblici, e qui ci metto la pubblica amministrazione, le imprese di servizio di pubblica utilità ecc, devono imparare ad operare di più all'unisono coi soggetti imprenditoriali dinamici dell'economia. Cioè bisogna fare squadra e creare a livello locale dei sistemi integrati in modo da rendere più forte questa capacità di spinta e di traino che esercitano le imprese più vivaci e internazionalizzate. Questo, e qui entra in gioco

anche il sindacato, richiede un unico linguaggio comune e un unico scopo comune. Del resto non ci possono essere il linguaggio del l'impresa, quello della PA e quello dei sindacati.

Ma questo non penalizzerebbe il Sud?

Il mio non è un discorso territorialista che riguarda solo il nord Italia. Se io penso alle realtà dinamiche del Sud penso che ci siano alcune importanti su cui fare leva. Penso a Melfi e a quello che significa, penso alla presenza Eni in Sicilia, penso a Pomigliano d'Arco, penso a portare all'integrazione aerospaziale in Puglia, solo per fare alcuni esempi. Insomma il Sud ha dei centri importanti che possono essere stimolati, possono fungere da traino pensando di agire dal basso, dove le risorse sono più facilmente aggregabili, piuttosto che non attendersi un intervento dall'alto che mi sembra difficile si possa scorgere da parte del governo.

In questo contesto quanto pesa la mancanza di strategia energetica nazionale?

Pesa tantissimo, ed è proprio questo uno dei motivi alla base della necessità di aggregare sul territorio le aziende di servizi di pubblica utilità. Abbiamo visto che non possiamo permetterci di aspettare ancora una riforma energetica nazionale e allora però, nei casi a me vicini e che ho potuto osservare, ho notato come le imprese che producono energia stiano dimostrando una grande capacità di dialogo con altri soggetti di impresa privati. Le imprese di pubblica utilità hanno un campo di azione davanti a sé abbastanza consistente e devono giocarselo; mi sembra che alcune abbiano cominciato a muoversi, ma devono ancora imparare ad assumere ruolo centrale.

Gli ultimi dati parlano di una timida ripresa, si può essere ottimisti?

È ripartito il mercato delle automobili, dove ci possiamo realisticamente attendere un certo rilancio della produzione automobilistica nazionale e poi un aumento dei consumi elettrici, anche se forse qui i dati sono un po' gonfiati anche dall'ampio ricorso ai condizionatori per l'estate. Insomma è ancora presto per parlare di ripresa.

Siamo in fase di rinnovi contrattuali, alcune categorie hanno presentato le piattaforme, quali le sensazioni rispetto a questa tornata?

Il mondo metalmeccanico esordirà con una forte spaccatura tra un sindacato (Uilm e Fim) che si muove su un asse tendenzialmente partecipativo e la Fiom che invece pare aver intrapreso indirizzi più squisitamente politici (Inoltre mi sembra che lì la spaccatura sia anche interna alla Cgil). Credo che non sia facilmente ricomponibile tra le tre sigle e questo purtroppo un forte elemento di freno che non porterà ai risultati sperati e rallenterà di molto l'azione sindacale. Invece è apprezzabile l'unitarietà messa in campo dai chimici, perché si tratta di costruire un nuovo modo di interazione del sindacato in vista del cambiamento. Può essere un'occasione per le parti per rivedere le relazioni più orientate all'innovazione e alla ricerca di una nuova utilità.



Convenzione ADOC - UILTEC





In breve

Femca-Cisl, Angelo Colombini nuovo Segretario Generale

07/09/2015 - Il Consiglio generale della Femca-Cisl ha eletto Angelo Colombini nuovo segretario generale della Femca-Cisl in sostituzione di Sergio Gigli. Gli altri componenti la segreteria nazionale sono Antonello Assogna, Gianfranco Bianco, Nora Garofalo e Mario Siviero.



Incidenti sul lavoro: tre vittime in tre giorni nel siracusano. Pirani: "controlli su regolarità appalti, subito accertare responsabilità"

11/09/2015 – A seguire la morte dei due operai di una ditta appaltatrice metalmeccanica che lavoravano nell'impianto Versalis nel polo chimico di Priolo (Siracusa) del 9 settembre, un'altra tragica scomparsa stavolta all'interno della Coemi, azienda specializzata nella progettazioni di impianti elettro-strumentali. "Non resteremo a guardare, ora cerchiamo spiegazioni chiare e pretendiamo maggiori controlli" ha commentato il segretario generale Uiltec, Paolo Pirani, "Avevamo già chiesto un tavolo in prefettura con tutte le committenti per analizzare l'incidente di qualche giorno fa e per fare il punto della situazione -ha proseguito il dirigente sindacale- ma ora chiediamo non solo che vengano accertate le responsabilità di entrambi gli incidenti, ma anche che vengano adottate misure precise e severe e controlli specifici nell'assegnazione degli appalti".



Contratti, incontro Confindustria Sindacati: Uil e Cgil disertano. Barbagallo "prima garanzie sui rinnovi"

22/09/2015 "Nessun incontro con Confindustria sino a quando non saranno riavviati i confronti per i rinnovi dei contratti nelle categorie". Così il leader Uil Carmelo Barbagallo motivando la posizione del sindacato che ha disertato l'avvio del tavolo tecnico sulla riforma del modello contrattuale. "Un'assenza grave" per il presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi, che ha sostenuto il mantenimento "della posizione per necessità di svecchiare le relazioni industriali del paese", che però si è detto ottimista sul futuro.



Ccnl PMI settori chimica, concia, plastica e gomma, ceramica, vetro: varata l'ipotesi di piattaforma. Ora la parola ai lavoratori

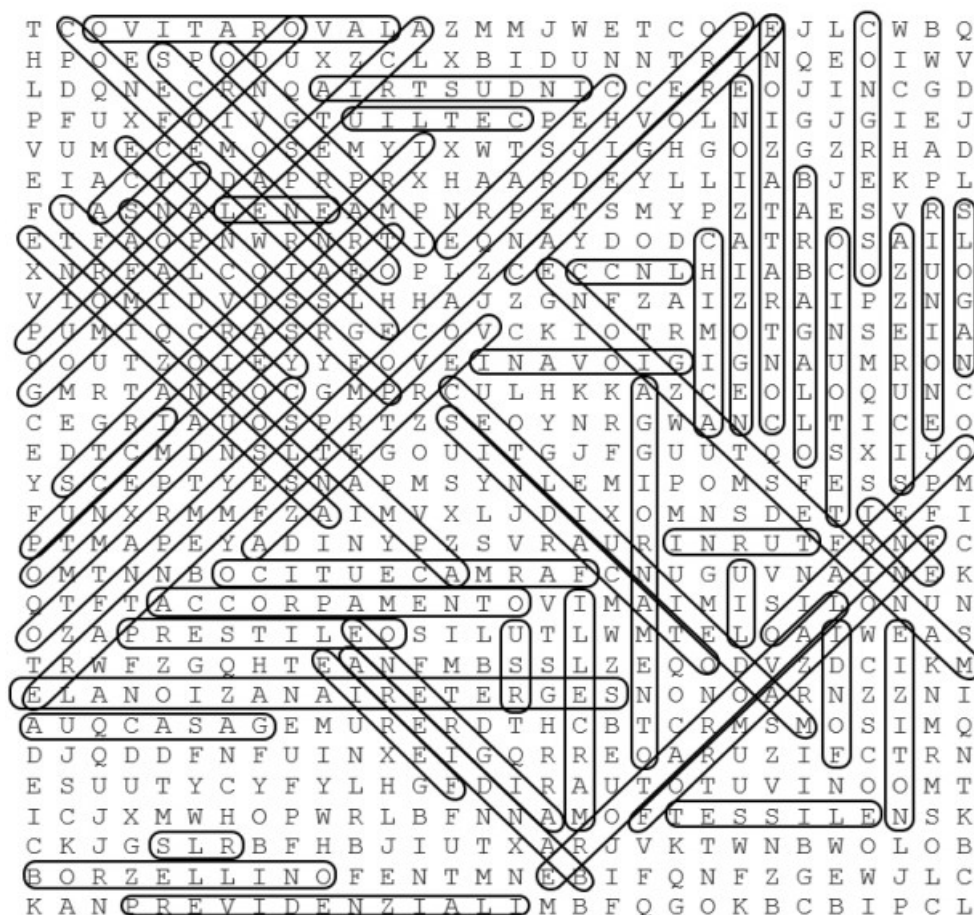
23/09/2015 Gli organismi unitari riuniti nel pomeriggio del 23 settembre a Roma hanno dato il "via libera" all'ipotesi di piattaforma 2016-2018 per il rinnovo del contratto PMI dei settori chimica, concia e accorpati, plastica e gomma, abrasivi, ceramica e vetro (oltre 55.000 i lavoratori interessati dipendenti da circa 3800 piccole e medie imprese), in scadenza al 31 dicembre 2015. Ora la parola passa alle assemblee dei lavoratori che si concluderanno entro la fine del mese di ottobre. I sindacati chiedono nel triennio 2016-2018 un incremento medio salariale di 96 euro nei settori definiti in piattaforma.

Trova Le differenze

Le due immagini si differenziano per 15 particolari



SOLUZIONE DEL NUMERO precedente



ACCORDO
ACCORPAMENTO
AGGIORNAMENTO
ASSUNZIONE
BANDIERA
BARBAGALLO
BORZELLINO
CATEGORIE
CCNL
GESARE
CHIMICA
CONFEDERALE

CONGRESSO
CONTRATTAZIONE
CONTRATTO
ENEL
ENERGIA
ENI
FARMACEUTICO
FERIE
FONDI
FORMAZIONE
GASACQUA
GIOVANI

GOMMAPLASTICA
IMPEGNO
INDUSTRIA
LAVORATIVO
LAVORATORE
MADEINUILTEC
MANIFESTAZIONE
MARCELLI
NEGOZIAZIONE
NOTIZIE
OPERAIO
PERSONALE

PIRANI
PRESTILEO
PREVIDENZACOMPLE-
MENTARE
PREVIDENZIALI
PUCCI
RIUNIONE
RLS
RSU
SCIOPERO
SEGRETERIA NAZIONALE
SICUREZZA

SINDACATO
SLOGAN
SOLVAY
STRAORDINARI
TESSERAMENTO
TESSILE
TESTOUNIGO
TURNI
UFFICIOSTAMPA
UIL
UILTEC
VERTENZA



UILTEC Nazionale

Via di Tor Fiorenza, 35
00199 - Roma

Tel.: 0688811500

Posta elettronica: industriamoci@uiltec.it

Mensile della Uiltec

Anno I - n. 1 - Settembre 2015

Direttore responsabile: Paolo Pirani

**Redazione: Roma - Via di Tor Fiorenza, 35
0688811519-523**

**Autorizzazione del tribunale di Roma
n. 00076/2014 del 13/02/2014**

Editore: Osea s.r.l. - Roma - Via di Tor Fiorenza, 35

Grafica e impaginazione: Filippo Nisi

E-mail: filippo.nisi@uiltec.it

RIVISTA ONLINE GRATUITA